



FINANZA MERCATI



QUOTIDIANO ECONOMICO FINANZIARIO ANNO L - SPED. IN ABB. POST. 45% - ART. 2 COMMA 20/B LEG. 662/96 - MILANO
N. 100 - MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 2003 - 1 EURO
Abbonamenti: fax 02/4760111 - 12.30 euro (FRAN 1.000 - Max 11.70)

DIARIO DEI MERCATI

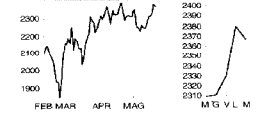
Martedì 3 giugno

Italia -0,89%



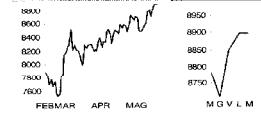
	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
MIB30	18518	18684	-0,89	-12,53	+5,31
MIB 30	25506	25759	-0,99	-11,44	+6,78
Mib Stet	854	866	-0,25	-10,55	+1,67
AIMSx	21678	21905	-1,04	-15,54	+4,26
Numtel	1263	1286	-1,79	-20,04	+1,61

Europa -0,56%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
DI Euro50	2364,01	2379,39	-0,65	-27,48	-0,51
DAX	1026,82	1054,56	-1,23	-24,71	+4,64
FTSE	4115,70	4129,30	-0,33	-14,40	+4,45
Ibex	6562,90	6655,40	-0,49	-14,40	+6,71
LOE50	3039,41	3048,12	-0,29	-20,28	-0,80

Usa -0,01%



	Quotaz. ore 20.30	Chius. prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
Dow Jones	8857,04	8897,81	-0,01	-8,15	+6,66
Nasdaq	1594,06	1590,75	+0,21	+1,01	+19,16
Nyse	5465,97	5470,02	-0,07	-7,03	+5,32
Russell	515,30	514,89	+0,08	-6,68	+10,54
S&P 500	958,16	957,00	+0,12	-6,97	+10,04

Titoli di Stato +1,00%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
Bund	118,76	117,58	+1,00	+11,85	+4,60
Tbond	119,53	118,28	+1,06	+18,13	+5,07
Bond	144,80	144,74	+0,01	+5,10	+1,59
GB	123,59	122,45	+0,97	+2,53	+2,53
Swiss	131,16	130,48	+0,52	+8,68	+0,35

Valute +0,44%



	Quotaz. ore 20.30	Chius. prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
Euro/Dollaro	1,1725	1,1572	+0,44	+24,75	+11,79
Dollaro/Yen	118,1000	118,5900	-0,43	-4,05	-0,28
Euro/Yen	130,4500	130,5500	-0,55	+19,76	+12,11
Euro/Sterlib	0,7113	0,7175	-0,05	+11,21	+10,22
CHF/Sterlib	1,5264	1,5277	-0,05	+4,65	-5,78

Materie Prime -0,28%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var. %	Var. %
			%	1 anno	1-gen
Indice CMB	236,12	236,78	-0,28	+15,29	+0,88
Brent Oil	27,90	28,03	-0,46	+12,88	-6,97
Legnano	257,00	259,10	-0,81	-6,92	+18,05
Orto	365,60	364,75	+0,07	-5,13	-
Rame	1717,50	1704,50	+0,41	-11,46	-

ISSN 1722-3857 30604
9 771722 385003

Braccio di ferro su Generali-Alleanza

Manovre sui concambi per stoppare l'ipotesi di fusione. Mediobanca non vuole perdere peso a Trieste. Titoli in brusca caduta, volumi record

FABIO DAL BONI
MILANO



Sandro Salvati

Ancora una giornata di passione per Generali e per la sua partecipata Alleanza Assicurazioni. Le grandi manovre attorno all'ipotesi di fusione fra le due compagnie hanno assunto i tratti di un braccio di ferro speculativo sui rapporti di scambio. «In realtà - affermano autorevoli fonti bancarie milanesi - sembra di assistere a un attacco preventivo, per evitare che si faccia l'operazione». Ieri i titoli del Leone hanno ceduto l'1,63% a 20,48 euro, quelli di Alleanza (che lunedì avevano fatto un balzo del 4,57% su scivolati del 2,68% a 8,803 euro, a fronte di un'esplosione di

volumi (quasi 17 milioni di pezzi scambiati, pari al 2% del capitale) e dopo avere toccato in mattinata il nuovo massimo dell'anno a quota 9,42. Tra la punta record e il prezzo di fine giornata, Alleanza è andata giù del 7% in poche ore. A Trieste, sede delle Generali, da sempre considerato come «logica e razionale» la fusione con la società guidata da Sandro Salvati, anche

perché le cosiddette sinergie di gruppo sono in uno stato molto avanzato. Ma nessun progetto è stato finora presentato all'esame preventivo degli azionisti. E non sembra esserci nessuna fretta. Del resto, i soci (soprattutto quelli bancari) di Mediobanca, che è la maggiore azionista della compagnia, non vedono di buon occhio la fusione perché diluirebbe la loro presa sul Leone (almeno di un 10-15% rispetto ai valori attuali). Così, la fusione, che già all'epoca di Marangoni era stata bloccata per quello stesso motivo, è presa di mira ancora prima di lasciare il campo delle ipotesi. E in Borsa, Salvati, che recentemente ha rimarcato l'autonomia di Alleanza, va sulle montagne russe.

Pronto il taglio della Bce ma c'è già aria di ripresa

Nella riunione di domani Duisenberg ridurrà il costo del denaro nonostante i banchieri nutrano maggiore fiducia nell'economia

MILANO. Nel corso della Conferenza monetaria internazionale di Berlino Alan Greenspan e Wim Duisenberg hanno pronunciato parole di fiducia sull'economia. «La congiuntura Usa si è stabilizzata» ha detto il numero uno della Fed. «Eurozona in riprenda a crescere nel secondo semestre» ha previsto il presidente della Banca centrale europea. E domani l'istituto di Francoforte dovrebbe tagliare i tassi di 50 punti base.

INCHIESTA SU IBM



Sec vuole le e-mail dei ceo di Wall St. Nel mirino Citigroup Morgan St. e Lehman

VENTO NUOVO, ANZI ANTICO, ALLA CONSOB

SERGIO SOAVE

Sulla designazione di Lamberto Cardia a presidente della Consob, il Wall Street Journal ha scritto che per svolgere bene quell'incarico «serve coraggio, significa far fronte a gente ricca e potente, e spesso sfidare una persona può significare sfidare l'intero sistema». E il neo-presidente Cardia «chiaramente non ha le carte in regola per farlo» perché è un «burocrate di lungo corso con la tendenza ad appianare gli ostacoli». Il quotidiano della comunità economica americana conclude che «con un po' di fortuna Cardia stupirà gli scettici. Ma non c'è da scommetterci». Invece, forse, la scommessa non è così avventata. Il fatto che la sua carriera si sia svolta nell'ambito giuridico e dell'alta burocrazia, non significa necessariamente che si comporterà come un burocrate o come un azzeccarbugli, nella guida di un ente che ha finalità soprattutto economiche. D'altra parte, per il WSJ anche la pagella di Luigi Spaventa era da bocciatura, il che fa intendere che da quelle parti si chiede alle autorità di controllo sul mercato (altri) di fare quello che il non si è fatto, per esempio sul caso Enron, il che forse è un po' troppo.

«Le Fondazioni escano dalle banche»

L'avvocato dello Stato Favara accusa le ex Casse di risparmio di aver aggirato la legge Tremonti. Il verdetto della Consulta non prima di agosto

FRANCESCO NATI
ROMA

Colpo di scena nello scontro giudiziario tra le Fondazioni bancarie e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. «Le fondazioni azioniste di Capitalia, Sanpaolo Imi e Unicredit hanno ancora il controllo sulle rispettive banche» e, pertanto, rischiano di perdere le caratteristiche di ente non commerciale e i relativi vantaggi fiscali. Proprio quando sembrava che tutte le carte fossero state giocate, a riaprire la partita è l'avvocato dello Stato, Franco Favara, nel corso dell'udienza della Corte costituzionale che deve decidere sul ricorso presentato dall'Accredito la riforma del ministro dell'Economia. Andando ben oltre la posizione di Giulio Tremonti, Favara ha dichiarato che nonostante i singoli enti abbiano ridotto le proprie quote, la somma complessiva delle par-

tecipazioni detenute dalle fondazioni presenti in alcuni istituti bancari, costituisce una posizione di controllo. In prima linea, secondo l'avvocato ci sarebbe proprio l'Istituto romano. «Capitalia» ha spiegato ha tra i soci l'ente Cassa di Risparmio di Roma, la fondazione Manodori e la fondazione Banco di Sicilia, che messe insieme hanno il controllo della banca. Lo stesso dicasi per Sanpaolo Imi e Unicredit. Parole che suonano come una dichiarazione di guerra al presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, perché qualora dovessero essere recepite dalla sentenza della Consulta, si tradirebbero come un invito al governo ad intervenire ancora più incisivamente sugli interessi bancari degli enti. Il verdetto della Corte costituzionale non arriverà comunque prima di agosto. Non è escluso dunque che il governo decida di prorogare le scadenze previste dalla riforma (15 giugno) in attesa della sentenza.

RICAPITALIZZAZIONE



Gli Arquati pronti a cedere il controllo

MATRICOLE
Debutta Hera il 43% sul mercato dal 16 giugno

RIASSETTI
Autostrade Via a fase 2 del piano Mediterraneo

ALITALIA
Mengozzi chiede al governo lo sconto Iva

CONSOB
Spaventa spiega il «no» a Liverpool su Oli-Tel

ECOFIN
Ue, accordo su fisco e quote latte

EUROPA
La Caixa esce da Endesa e va su Gas Natural

MONDO
Il caro-immobile tira il freno negli Stati Uniti